



Crescita, Ocse: Italia fanalino di coda tra i paesi del G7

Il Pil dell'Italia nel primo trimestre è il peggiore tra i Paesi del G7, e al di sotto della media sia dell'Eurozona sia dell'Unione Europea, entrambe a crescita zero. È quanto rileva l'Ocse, che ha confermato l'andamento negativo del Pil del primo trimestre, sceso dello 0,8% su base congiunturale. Rispetto allo stesso trimestre del 2011, il nostro Paese ha fatto registrare un Pil in contrazione dell'1,3%, anche in questo caso la performance peggiore tra i sette Grandi. Il Pil dell'area Ocse nel primo trimestre 2012 è cresciuto dello 0,4%, un punto base in più rispetto al trimestre precedente, ma «questo totale continua a nascondere percorsi divergenti tra i Paesi membri». Bene Giappone (+1%), Germania e Stati Uniti (+0,5%); male Italia (-0,8%) e Gran Bretagna (-0,3%); Stabile, invece, la Francia.

Istat. Quasi un lavoratore su tre in attesa di rinnovo

Lenti a contratto

Furlan: ritardi inaccettabili che minano competitività del Paese



In attesa che tra uomini e donne si raggiunga quella parità salariale posta come obiettivo dal testo sulla riforma del lavoro all'esame del Senato, l'aumento medio della retribuzione contrattuale oraria registrato dall'Istat ad aprile resta basso per tutti: un modesto 0,3% su base mensile e un ancor più striminzito 1,4% su base annua. La forbice tra l'aumento delle retribuzioni contrattuali orarie (+1,4%) e l'inflazione (+3,3%), su base annua, scende così a 1,9 punti percentuali rispetto ai 2,1 punti registrati marzo, quando si era registrato il gap più forte dall'agosto del 1995. Un miglioramento, certo. Ma in un quadro che resta fosco. Soprattutto in considerazione dei ritardi con cui vengono rinnovati i contratti. Sempre ad apr-

le, infatti, l'Istat registra una quota di dipendenti in attesa di rinnovo pari al 29,5% nel totale dell'economia e dell'8,2% nel settore privato. "Un fatto inaccettabile ed inconcepibile", secondo il segretario confederale Cisl Annamaria Furlan, che in una nota osserva come "in un momento dove la competitività del sistema Paese e la competitività delle imprese è assolutamente necessaria per uscire dalla crisi, non rinnovare il contratto sia un dato di anticompattività ed anti-uscita dalla crisi". Ma

tant'è. Ad aprile i contratti in attesa di rinnovo risultano essere 34, di cui 16 appartenenti alla pubblica amministrazione, relativi a circa 3,9 milioni di dipendenti (circa 3 milioni solo nel pubblico impiego). "Abbiamo bisogno di pagare la produttività dei lavoratori per rendere più competitiva l'Italia e le nostre aziende. Quindi, conclude la sindacalista, da subito chiediamo interventi forti anche del governo perché si rinnovino i contratti e si paghino giustamente i lavoratori e le lavoratrici italiane".

E.C.

Commercio, vendite al dettaglio in ripresa a marzo. E la Gdo fa festa

A marzo le vendite al dettaglio hanno segnato una diminuzione congiunturale dello 0,2%. Rispetto a marzo 2011, l'indice grezzo del totale delle vendite segna un aumento dello 1,7%: le vendite di prodotti alimentari aumentano del 3,5%, quelle di prodotti non alimentari dello 0,7%. Lo rileva l'Istat aggiungendo che nella media del trimestre gennaio-marzo 2012 l'indice è aumentato dello

0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. Nel confronto con marzo 2011 si registra un aumento del 2,2% per le vendite delle imprese della grande distribuzione e dell'1,3% per quelle delle imprese operanti su piccole superfici. Nella grande distribuzione le vendite segnano, in termini tendenziali, un aumento per i prodotti alimentari (+4,7%) e una diminuzione per quelli non alimentari (-0,5%).

Cisl: bene la proposta Monti, ora governo e regioni agiscano

Otto miliardi per i giovani

Otto miliardi per i giovani, un "tesoretto" che sarà presto reso disponibile dalla riallocazione dei fondi strutturali Ue 2007-2013. Destinati potenzialmente a 128 mila, non un'inezia per un Paese che, nella fascia d'età over 34, viaggia su livelli di disoccupazione monstre. L'iniziativa annunciata dal premier Mario Monti non ha lasciato indifferenti i sindacati, ovviamente. Dice il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini: quelle di cui parla Monti "sono risorse del Fondo sociale europeo che il governo e le Regioni dovrebbero saper utilizzare velocizzando le spese". Il governo, peraltro, fa bene a "dare un messaggio positivo sul tema della disoccupazione giovanile che è molto alta, ma è anche vero che questi soldi si fa molta fatica a utilizzarli, a meno che il governo e le Regioni non riescano ad essere rapidi ed efficaci". In realtà, spiega Santini, una parte consistente di questi fondi "serve anche per fare altre cose, ad esempio la cassa integrazione in deroga". Disoccupazione, giovanile e non, crescita, fisco sono temi che si tengono per la Cisl. Un alleggerimento fiscale per le famiglie avrebbe due ricadute positive: dare respiro ai redditi compressi dalla crisi e da un ventennio di stagnazione; rimettere in

moto i consumi, vale a dire uno dei driver fondamentali della crescita. In piazza, il 2 giugno a Roma, i sindacati ci andranno proprio per chiedere questo: "Il governo dopo il rigore, recuperi equità e punti fortemente sulla crescita", ribadisce Santini. La Cisl non ha gradito, invece, la "punizione" delle Regioni in deficit sanitario inflitta dal governo con i decreti su pagamenti e compensazioni dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. "Un provvedimento discriminante per le regioni del Sud", attacca il segretario confederale Luigi Sbarra. Il fatto che Campania, Lazio, Molise e Calabria siano state tagliate fuori, sostiene il sindacalista, rappresenta un'ingiustizia oltre che un errore di politica economica. "Se confermate queste linee, assunte in nome del vincolo di salvaguardia del patto di stabilità - chiarisce Sbarra - non solo aggirano l'obbligo morale delle amministrazioni pubbliche di far fronte celermente ai pagamenti dovuti alle imprese, come chiede anche l'Unione europea, ma rischiano di far piovere sul bagnato". E questo perché la carenza di liquidità, aggiunge il segretario confederale della Cisl, "rappresenta oggi un problema drammatico, soprattutto in regioni, come quelle meridionali, che stanno soffrendo terribilmente il peso della crisi".

C.D'O.

I giovani che entrano nel mercato del lavoro come lavoratori autonomi con partita iva appaiono particolarmente penalizzati dalla proposta di riforma del mercato del lavoro (ddl n. 3249/2012), che, nonostante i recenti emendamenti, resta piuttosto stringente. Tali provvedimenti interessano in particolare i giovani che svolgono le professioni "nuove", legate alle tecnologie e all'informatica. Tra questi si annoverano anche i traduttori e gli interpreti freelance, per i quali le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa sono notevolmente mutate nel corso degli anni, alla luce dei cambiamenti nell'organizzazione del lavoro. Secondo la riforma, le prestazioni rese da titolari di partita iva saranno considerate equivalenti a rapporti di lavoro subordinato se ricorrono almeno due dei seguenti presupposti: a) se la collaborazione ha una durata complessivamente superiore ad almeno otto mesi nell'arco dell'anno solare; b) se il corrispettivo, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro di imputazione di interessi, costituisce più dell'80% dei corrispettivi complessivamente percepiti dal collaboratore nell'arco dello stesso anno solare; c) se il collaboratore dispone di una postazione

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 213

Se i freelance perdono la partita (Iva)

zione fissa di lavoro presso una delle sedi del committente. Ciò presenta per i giovani neolaureati due ordini di problemi. Il primo riguarda specificamente la fase di accesso al mercato. Non di rado, infatti, i neolaureati in tali discipline entrano nel mondo del lavoro grazie ad una collaborazione con un'agenzia di traduzione. I giovani traduttori aprono una partita iva pur trovandosi in condizione di monocommittenza e, nella prima fase di accesso al mercato, traggono da tale collaborazione la quasi totalità del proprio reddito (per un ammontare inizialmente inferiore a diciotto mila euro, soglia oltre la quale, secondo gli emendamenti approvati, tali regole non si applicano). Inoltre, spesso, l'agenzia mette a disposizione del traduttore una postazione di lavoro, per consentire l'utilizzo dei programmi per la tradu-

zione assistita e per la gestione di banche dati e memorie di traduzione disponibili in azienda. Si tratta di tecnologie costose che contengono dati che le agenzie stesse sono in genere reticenti a cedere ai singoli traduttori, in quanto costituiscono il vero patrimonio accumulato dall'agenzia nel corso del tempo. Il secondo ordine di problemi riguarda invece la presunzione dell'abuso dello strumento del lavoro autonomo da parte dei committenti. Non è detto infatti che il traduttore o l'interprete sia forzatamente costretto a lavorare con partita iva. Potrebbe preferire tale strumento in virtù della maggiore flessibilità. In tal modo, il professionista può accettare liberamente incarichi di interpretariato a giornata o incarichi diversi di minore entità, senza dover richiedere ferie e permessi e senza il rischio di en-

trare in concorrenza con il datore. Soprattutto per gli interpreti freelance, infatti, i primi anni di lavoro sono particolarmente delicati, in quanto per potersi affermare nel mercato, nonché per entrare a far parte delle associazioni di categoria, occorre aver effettuato un determinato numero di giornate di interpretazione che vengono accumulate lentamente nel corso degli anni. Come emerge anche dalle numerose testimonianze sul web, in un momento di incertezza economica e legislativa, infine, molti committenti preferiscono rinunciare ad affidare incarichi a lavoratori autonomi per non correre il rischio di dover procedere alla loro assunzione. In questo senso, nonostante l'obiettivo della riforma sia quello di promuovere la crescita puntando sul rilancio dell'occupazione giovanile, ai giovani professionisti, in particolare del terziario avanzato, verrebbero in questo modo imposti dei limiti che potrebbero avere rilevanti ripercussioni nella prima fase di ingresso nel mercato del lavoro.

Martina Ori

Approfondimenti

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito www.bollettinoadapt.it, iscrivendosi al Bollettino Ordinario Adapt